

ATTO TERZO.

C O R O .

Quando la forte freme,
 Quando minaccia irata,
 Non perde mai la speme
 Un innocente cor;
 Ma tema un delinquente
 Quando è serena ancor.

FINE DEL DRAMMA.



26248

ARIARATE

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO ALLA SCALA

Il Carnevale dell' anno 1786.

DEDICATO

Alle LL. AA. RR.

IL SERENISSIMO ARCIDUCA

FERDINANDO

Principe Reale d' Ungheria , e Boemia , Arciduca d' Austria ,
 Duca di Borgogna , e di Lorena ec. , Cesareo Reale
 Luogo Tenente , Governatore , e Capitano
 Generale nella Lombardia Austriaca ,

E LA

SERENISSIMA ARCIDUCHESSA

MARIA RICCIARDA
BEATRICE D'ESTE

PRINCIPESSA DI MODENA .

IN MILANO

Appresso Gio. Batista Bianchi Regio Stampatore
 Colla Permissione .

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO ▲
 FONDO TORREFRANCA ▾
 LIB 263
 BIBLIOTECA DEL

ALTEZZE REALI.

ALTEZZE REALI, during. VOI
per me, e per tutti i miei concittadini
il quale il quale abbia voluto mi
sollecitare. nonostante il quale
solo il quale non ha potuto fare
affari. il quale si è fatto a comincia-
re da un po' di tempo a dargli
non dunque che a diligente di che non
stava non; appassionato e entusiastico
in

Cara, è vero, questo Secondo
Spettacolo per la mancanza della
VOSTRA presenza, o ALTEZZE
REALI, più infelice del precedente, il
quale almeno ebbe la sorte di fare davanti
a VOI per ben due volte la sua prima
comparsa; ma non sarà però privo dell'

-00-

573



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 263
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

onore di prodursi esso pure sotto gli auspici
del VOSTRO AUGUSTO NOME .
VOI partendo , ALTEZZE REALI ,
benignamente ci permettete di potere a
lui implorare ancor da lungi il favore
della solita VOSTRA protezione . Sotto
di cesta dunque coraggiosamente lo espo-
niamo ; e siamo certi , che il Pubblico ,
non solo lo accoglierà a tale riguardo con
soddisfazione , e compiacenza ; ma ancora
mosso da que' sentimenti di rispetto , di
amore , di gratitudine , che qui ognuno
altamente per VOI nutrisce , applaudirà ,
e farà eco all' attestato di venerazione ,
con cui umilmente ci protestiamo

Delle AA. VV. RR.

Umili , Divini , Obbini Servitori
i CAVALIERI ASSOCIATI .

ARGOMENTO .

O Rossene (a) supposto figlio di Ariarate V. Re
di Cappadocia per un inganno della stessa Re-
gina , s' impossessò del regno dopo la morte di quel
Sovrano , secondato dall' armi di Demetrio Re di
Siria . Il giovine Ariarate soprannominato Filopatore ,
unico erede della corona , esule da' propri stati , fu
costretto a rifugiarsi presso Attalo Re di Pergamo ,
che ne prese generosamente la difesa , ed adunato un
poderoso esercito attaccò Orossene , e dopo averlo varie
volte vinto , lo assediò in Mazaca , Capitale della
Cappadocia , ove era anche custodita Stratonica figlia
d' Attalo , stata fatta antecedentemente prigioniera
dall' Usurpatore .

Di qui comincia il Dramma , il cui fondamento
istorico è tratto da Diod. Justin. Polib. , ed altri .

La Scena è in Mazaca Capitale della Cappadocia ,
e nelle sue vicinanze .

C A T T O R I .

ATTALO, Re di Pergamo, amico, e difensore di Ariarate, e Padre di

Sig. Giuseppe Simoni.

STRATONICA, Prigioniera di Orofene amante di Signora Brigida Giorgi Banti.

ARIARATE, legittimo erede del regno di Capadoccia, allevato da Attalo sotto nome di Eumene.

Sig. Girolamo Crescentini.

OROSSENE, usurpatore del Regno di Cappadocia, amante di Stratonica, e promesso sposo di

Sig. Angelo Monani detto Manzoletto.

LAODICE, sorella di Demetrio Re di Siria.

Sig. Signora Antonia Viscardini.

VAMIRO, Generale dell' armi di Orofene, e suo confidente.

Sig. Signora Marianna Pallavicini.

Parte di Supplemento.

Sig. Signora Gaetana Crespi.

Comparse.

Generali, e Capitani

Soldati

Grandi della Corte

Soldati

} di Pergamo.

} di Cappadocia.

Com-

Compositore della Musica.

Sig. Giuseppe Tarchi Maestro di Cappella Napo- litano.

Alli Cembali.

Sig. Maestro Gio. Batista Lampugnani.

Sig. Maestro Ambrogio Minoja.

Capo d' Orchestra.

Sig. Luigi de Baillou.

Primo Violino per i Balli.

Sig. Giuseppe Peruccone detto Pasqualino.

Inventore, e Pittore delle Scene.

Sig. Pietro Gonzaga Veneziano.

Inventori del Vestuario.

Signori Motta, e Mazza.

Berettonearo.

Sig. Giovanni Bachetta.



IN.

INVENTORE, E COMPOSITORÈ DE' BALLI
Sig. Sebastiano Gallet.

BALLERINI.

Primi Serj.

Sig. Sebastiano Gallet.
Sig. Giuseppe Bartolomei.

§ Signora Eleonora Duprè.
§ Signora Giuseppa Radaelli.

Primi Grotteschi.

Sig. Rainieri Pazzini.
Signora Anna Tantini.

§ Sig. Pasquale Albertini.
§ Signora Margherita Fusi Scardavi.

Primo Ballerino Merlo-Carastere fuori de' Concerti.

Sig. Giuseppe Herdlitzka.

Ballerino di Supplemento.

Sig. Giuseppe Paracca.

BALLERINI.

Signori Carlo Dondi.

Gaspare Rossari.
Gaetano Fava.
Lorenzo Coleoni.
Giovanni Barberis.
Vincenzo Perelli.
Angelo Anselmi.
Gaspare Atosio.
Giovanni Valtolina.
Francesco Sedini.
Francesco Pallavicini.
Gio. Batista Ajm.
Giuseppe Radaelli.
Angelo Beretti.
Carlo Pachiatotti.

Signore Giidditta Paracca.

Rosa Pozzoli.
Carolina Merli.
Gaetana Protti.
"Giovanna Sedini.
Rosalinda Sedini.
Tecla Riva.
Annunziata Barlassina.
Cecilia Canna.
Anna Lorenzani.
Angela Rasimi.
Giovanna Herdlitzka.
Angela Gobbis.
Giulia de Stefani.
Maria Maggioni.
Giuliana Candiani.
Martina Velati.

Figli, e Paggi.

Maria Calderina.
Benedetta Strada.
Maria Appiani.
Giuseppa Barbina.
Gaetana Vezzoli.

Maria Guidi.
Antonia Trabattoni.
Maria Trabattoni.
Ambrogio Cajani.
Giovanni Pozzi.

MU-

MUTAZIONI DI SCENE

PER IL DRAMMA.

ATTO PRIMO.

1. Sala che introduce a diversi Appartamenti.
2. Magnifico Padiglione reale. In prospetto veduta delle mura della Città bagnate dal Fiume Melas. Ponte sul Fiume suddetto.
3. Antiche terme reali fuori della Città alle sponde del Fiume.

ATTO SECONDO.

4. Sala come nell' Atto primo.
5. Appartamenti nel Palazzo reale.
6. Tempio magnifico dedicato al Sole con simulacro del Nume.

ATTO TERZO.

7. Atrio di antica Torre con cancelli che introducono a varie prigioni.
8. Luogo magnifico nella Reggia con trono.

MUTAZIONI DI SCENE

PER I BALLI.

BALLO PRIMO.

1. Boschetto, che si converte in Padiglione ornato; con Marina in prospetto.
2. Gabinetto.
3. Anfiteatro.
4. Gabinetto suddetto.
5. Prigione.
6. Camera a lutto, che si trasforma in luogo magnifico illuminato.

BALLO SECONDO.

7. Appartamenti corrispondenti a giardino.
8. Viale.
9. Appartamenti suddetti.
10. Giardino delizioso.

BALLO TERZO.

11. Nell' ultima Scena dell' Opera.

BAL.

BALLO PRIMO EROICO
IL VOLOGESO.

BALLO SECONDO COMICO
LA FORZA DELL' ESEMPIO.

BALLO TERZO.

MASCHERATA,

che andrà in Scena dopo di alcune Recite, sup-
plendo frattanto col terzo Ballo della Prim' Opera.

A V V E R T I M E N T O .

Il tempo limitato non permise che si potessero fare tutte nuove la mutazioni di Scene, che in numero maggiore dell' ordinario si impiegano tra Opera, e Balli nel presente Spettacolo; si è dovuto pertanto ripiegare nelle meno interessanti con-
alcuna già usata.

AT-



A T T O P R I M O .

S C E N A I .

Sala , che introduce a diversi Appartamenti .
Loggie in prospetto , dalle quali veduta
della Città .

*Stratonica sola sedendo in atto pensiero ,
appoggiata ad un tavolino .*

A H qual nemica stella
A' giorni miei risplende! Io nata al trono
Quà fra ceppi mi trovo: odiosa fiamma
Destai nel mio tiranno: e mentre presso
Sono all' amante, e al genitor, da loro
Mi separano queste
Di mia felicitade invide mura.
Nè ritrovo soccorso? (1)
Nè destra in Ciel pietà la mia sventura?

A

Oh

(1) S' alza .

A T T O

Oh padre amato , e quando
Rivederti potrò ! De' voti miei
Ariarate mio bene unico oggetto
Dove sei ? Non m' ascolti . Invan ti chiamo ,
Ti cerco invano ; e solo
Talor consola il misero mio core
L' immago tua , che mi presenta Amore.
Aure amiche deh volate
Presto l' orme del mio ben .
Voi gli dite i miei martiri ,
E che siete gli narrate
I sospiri del mio sen . (1)

S C E N A II.

Oroffene , e detta .

Oref. Sempre mesta ti trovo ? I pianti tuoi
Quando avran fin ? Che temi mai ? Non sei
D' un barbaro in poter . Dovresti pure
Ogni sventura tua porre in oblio :
Alfin qui regni , e il prigionier son io .

Stra. Nella mia sorte avversa (2)
Giusto è l' affanno mio . Pur men dolente
Se tu , o signor , mi brami ,
Lasciami in pace , e più non dir che m' ami .
Oref. Tanto in odio ti son ? Qual colpa mia
Merita quello sdegno ? Al padre tuo
S' io son nemico , ei mi fe' guerra , ei cinsse
D'

(1) Si getta nuovamente a sedere .

(2) S' alza .

P R I M O .

D' assedio queste mura : ed è ragione ,
Ch' io da lui mi difenda . Oggi di pace
Si tratterà fra noi . Pegno di questa
Bramo che sia della tua mano il dono ;
Attalo pago fia

Quando assicura alla sua figlia il trono .

Stra. D' Ariarate in difesa ei l' armi mosse ,
Non per farmi Regina .

Oros. E pure estinto

Questo rimase in verde età . Ritorna
Or fra viventi ? Immaginata allora
Fu la sua morte , o vivo il finge adesso
Attalo sol per ingrandir se stesso ?

Stra. D' un inganno capace
Supponi il padre mio ?

Oros. Sia ciò che vuole ,
Oggi sì grande arcano
Ogni ragione a penetrar m' affretta .
(Per meglio assicurar la mia vendetta .)

Stra. Ma tua sposa Laodice
Non venne in questo suolo ? A lei promessa
Non è già la tua mano ?
Come offrirla a me puoi ?

Oros. La spera invano .
„ Ragion di Stato a lei
„ Sol mi leggò . Germana
„ Di Siria al Re , cui tanto deggio , è d' uopo
„ Ch' io lá lusinghi ad onta mia . Ma il nodo
„ S' io seppi differir , disciorlo un giorno
„ Ancor saprò . Del mio ritardo è vero
„ Si querela costei ; ma che far posso ?
„ Mi piaccia , e l' amerò . Tu sola adesso

A T T O

„ Regoli a voglia tua gli affetti miei:
 „ Se vista non t'avessi io l'amerei.
Stra. „ Se nol pasce la speme
 „ Non vive amor. Quando ottener mercede
 „ Da me non puoi, lascia d'amarmi, ed ardi
 „ Se felice esser brami ad altro foco.
Orof. „ (Forse così non parlerai fra poco.)

S C E N A III.

Vamiro, e detti.

Vam. **A**L tuo piede o signor
Orof. Che rechi mai?
 Che ottenesti Vamiro? Il Re nemico
 Alla dimanda arrise,
 O al mio voto si oppon?
Vam. L'offerta triegua
 Attalo non ricusa, e teco a patti
 Verir consente. Al Campo suo se vuoi,
 Passar ti si concede,
 Ei t'afficura, e ne impegnò sua fede.

Orof. A lui fra poco andrò. (Ma ch'io gli ceda
 Suppone invano. Nella rete ordita
 Forse trarlo potrò.) S' oggi la sorte (1)
 Seconda i miei disegni
 Cangiata io ti vedrò.

Stra. Non lusingarti:
 Effer poss'io dalla fortuna oppressa;
 Ma il mio cor non si cangia, e son l'istessa.
Orof.

P R I M O.

Orof. Tu favelli così, perchè mi vedi
 D'affedio cinto, e dalle mie sconfitte
 Nasce l'orgoglio tuo.
Stra. T'inganni. Io solo
Orof. Non più: so che vuoi dirmi. Ancora vinto
 Però non son. Spesso tornar si vede
 Sereno il dì, che si mostrò turbato.
 Tu ricorda il tuo stato:
 Qui è legge il voler mio,
 Pensa che priego, e comandar poss'io.
 Non ostentar rigore
 Perchè mi vedi amante:
 In odio ancor l'amore
 Talora si cangiò.
 Se sdegni chi t'adora,
 Ricordati il regnante,
 E men severa allora
 Io forse ti vedrò. (1)

S C E N A IV.

Stratonica, indi Laodice con numeroso corteggio.

Stra. **C**He far degg'io? Non v'è nel cielo un Nume
 Dell'innocenza protettore, che m'apra
 Una strada allo scampo, e che da questo
 Mi possa liberar stato infelice?

Lao. (Ecco la mia rivale.)

Stra. (E' quì Laodice.)

A 3

Lao.

(1) A Stratonica.

(1) Parte con Vamiro.

Lao. „(Orofene ingannarmi
„ Co' tuoi pretesti invan suppone. Amante
„ Pur troppo è di costei quel cor fallace.
„ La spazzata son io .)

Stra. „(Mi guarda , e tace!)

Lao. Il tuo signore io vidi
Quindi poc' anzi uscir . Teco pietoso
Ei cerca ogni momento esserti accanto
Per rasciugar dalle tue ciglia il piano .

Stra. Io grata gli farò , se questa cura
Egli meco trascura .

Lao. La sua pietà non chiedo :
Sol felice son io quando nol vedo .

Lao. Tanto rigor perchè ? So pur che teco
Mai rigido non fu , che di piacer ti
E' suo solo pensier : forse ...

Stra. Deh lascia
D'affannarti Laodice . Ingiusti sono ,
Credimi , i tuoi sospetti . „ A te nol celo
„ Altra face m'accende , ed altro oggetto
„ Occupa l'alma mia ; ma il cielo irato
„ Mi divise da lui , mi tolse al caro
„ Mio genitor quel dì , che prigioniera
„ D'Orofene rimasi . „ Io vivo in pene ,
Nè pace spero più sino a quel giorno ,
Che al padre , e all'idol mio non so ritorno .

Lao. (Se quindi allontanarla
Io potessi tentiam .) M'odi ... Partite (1)

Stra. (Che dir vorrà ?)

Lao. Se tu non fingi meco ,

Se

(1) Al suo seguito , quale si ritira .

Se il far ritorno a' tuoi tanto t'aggrada ,
Io te ne posso agevolar la strada .

Stra. Che dici ! E saria ver ?

Lao. „ L'opra dimanda

„ E prontezza , ed ardire , e sincerarmi
„ Sol può la tua partenza .

Stra. „ Oh Dio ! Ma come ?

„ Deh parla .

Lao. Ascolto varco

Per sotterranea via quindi conduce
Sino fuor delle mura
Nelle terme reali . Un mio fedele ,
Che quì gran tempo militò , m'apprese
Il solingo sentier . Per questo a' tuoi
Passar potresti .

Stra. Che proponi ! Oh stelle !

Io credo di sognar .

Lao. Sarà tua scorta

L'istesso mio seguace ; e un messo intanto
Nel campo preverrà chi più t'aggrada ,
Che nel prefisso loco
Ad attenderti venga .

Stra. Il padre mio prevenga .

Lao. E se non fosse

Allor permetto il presentarsi a lui ?

Stra. Fa che cerchi d'Eumene .

Lao. E chi è costui ?

Stra. Caro al mio genitore

Ha l'impero dell'armi , (e del mio core .)

Lao. Va : fra pochi momenti

Contenta tu farai . La fede mia

Teco ne impegno .

A T T O

Stra. Oh generosa ! Oh istante
Nel mio destino amaro
Quanto sperato men , tanto più caro !
Vorrei dirti in tal momento
Qual contento in seno io provo ;
Ma gli accenti più non trovo
Nell'eccezzo del piacer .
Cangi almen per me tenore
La mia forte ognora irata ,
E non sia del suo favore
Questo un lampo passaggier . (1)

S C E N A V.

Laodice sola.

Di Stratonica amante
Se Orofene non è , può l'opra mia
Agevolar la sospirata pace ,
E grato esser mi dee . S' ei l'ama : almeno
La cagione allontano
De' torti miei , della mia fè negletta ,
E comincia su lui la mia vendetta .

Perchè gli altri pensieri
Scoprir non è permesso ?
Perchè ciascuno impresso
Non ha nel volto il cor ?
Ogni più occulta frode
Palese allor faria ,
Nè aita aver patria
Da un labbro ingannator . (2) SCE-

(1) Parte .

(2) Parte .

P R I M O .

S C E N A VI.

Innanzi magnifico padiglione reale aperto ; indietro vastissima pianura ingombra di tende , e padiglioni per comodo dell' esercito di Pergamo ivi accampato . In prospetto veduta delle mura della Città di Mazaca , bagnate dal fiume Melas , che le circonda . Ponte sul fiume suddetto , una parte del quale farà stabile , e l'altra levatoja , che sta in alto alzata . Guardie da per tutto , che custodiscono gli accampamenti suddetti .

Attalo , ed Ariarate seguiti dai Generali , e primi Uffiziali dell' armata di Pergamo .
Guardie schierate nel fondo .

Att. **Q**uindi ciascun si scosti ; (1)
Ma non partite . E' forse giunto o Prencce
Il giorno sospirato , in cui ti vegga
Cappadocia sul trono . A me la triegua
Chiese poc' anzi d'Orofene un messo ,
E verrà pace ad implorare ei stesso .

Aria. Ah quai grazie degg' io
Rendere a te Signor ! Se cinto un giorno
Del diadema real degli Avi miei
L'Asia mi vede , è sol tuo dono . Io crebbi
Nella tua reggia : e padre ,

Ami-

(1) A coloro , che compongono il suo seguito ,
quali sortono dal padiglione .

A T T O 4

Amico , e difensore

Tu mi fosti finor . Quanto son io
Tutto lo debbo a te .

Att. Compii le parti

Di giusto , e di Monarca . A me bambino
Ivi La madre tua ti trasfe allor che il soglio
Oroffene occupò . Di lui temendo
Qualche infidia segreta , ella ti fece
Creder estinto , e tal ti pianse . Il grande
Arcano fu commesso alla mia fede :
E a Mazaca io serbai

Sotto il nome di Eumene il regio erede .

Aria. M' è noto : e il più mi taci

Delle tue cure generose : i mali
Di lunga guerra , a cui volesti esporti
Per ricondurmi in trono :
E la man di tua figlia ,
Ch'è il maggiore per me d' ogni tuo dono .

Att. A te promessa in sposa , ella attendea

Fra i muri di Priene il tuo ritorno ;
Ma li abbattè il nemico , e prigioniera
La misera rimase . „ Il mio cordoglio
„ Tu ben vedesti , allor che a me ne giunse
„ La funesta novella . Effer vicina
„ Pud la sua libertà .

Ari. De' voti miei

„ E' questa il solo oggetto . A caro prezzo
„ Con i mali di lei si compra un regno .
Se bramo il ferto , (e il Cielo
In testimon ne chiamo .)

Per deporlo al suo piede io solo il bramo .

Att. Va ; conosco il tuo cor . Deve a momenti

P R I M O .

Qui Oroffene venir . Le sue proposte
Udir convien : mi lascia . In questo loco
Sin ch' Eumene tu sei restar non lice ;
Ma fidati di me : farai felice .

Ari. Perchè felice io sia

(1) Non basta il regio stato ,
Se non m' apri la via d' esserti grato

Ti devo i giorni miei ,

Un opra tua son io ,

E tutto verserei

Il sangue mio per te .

Veder l' amato bene

In libertà sol bramo .

Ah tu lo sai s' io l' amo ,

E se gli serbo fè .

Minacci poi la sorte ;

Non temo i sdegni suoi ,

E non farà la morte

Terribile per me . (1)

(1) Parte ,

A T T O

S C E N A V I I .

Attalo, indi Oroffene, e Vamiro.

Att. Che nobil cor ! L' alma real si scorge (1)
Nel suo sembiante, ah chi di me più lieto,
Se fia che un giorno il suo retaggio ottenga?
Vuol l' ingresso Oroffene? E ben ch' ei venga.

Oros. (M' affisti o forte. Afficurar io deggio (2)
Il trono, e l' amor mio. D' Attalo a danno
Se la forza non val, valga l' inganno.)

Att. Tu il chiedesti Oroffene, e ogni atto ostile
Sospeso è già. Di stragi
Vago io non son. S' è ver che pace or vuoi
Siedi, e libero esponi i sensi tuoi. (3)

Oros. „ Signor tal fama corre
„ Dell' opre tue nell' Asia, e tali prove
„ Dasti del tuo valore,
„ Ch' esser vinto da te non è rossore.
„ Bench' io finor nol sia, pur vo' che l' ire
„ Ce-

(2) Si abbassa il ponte levatojo, e comparisce dalla porta della Città Oroffene, e Vamiro con seguito, quali si arrestano su del ponte. Gli Uffiziali d' Attalo entrano allora nel padiglione, due de' medesimi vanno ad avvertirne il Re, e dopo averne ricevuto l' ordine, introducono Oroffene, e Vamiro nel padiglione sudetto.

(2) Oroffene dice da se i seguenti versi su la porta del padiglione, indi s' avanza.

(3) Sedono Attalo, ed Oroffene.

P R I M O .

„ Cedan fra noi. “ Tu ne proponi i patti,
Te l' arbitro ne fo. Ciò che ti piace
Eseguirò, pur che torniamo in pace.

Att. Giusti solo faran. D' altri è quel trono,
Che tu usurpasti: ad Ariarate il rendi,
E pace accordo. Io non ti voglio oppresso:
Eleusa a te rimanga,
Ch' è tuo retaggio, e non bramar l' altrui.

Oros. Ad Ariarate! E non perì costui?

Att. T' inganni. Ei vive ancor.

Oros. La madre istrissa
Estinto il disse.

Att. „ La pietosa frode
„ Il timor le dettò.

Oros. „ Di quanto affermi
„ Qual la prova farà?

Att. „ D' Attalo il labbro
„ Che vivo il giura.

Oros. E dove mai dimora?

Att. Questo il saprai; ma non è tempo ancora.

Oros. (Si ceda.) Oh Numi eterni,
Che vedete il mio core, è noto a voi
Se colpevole io son. „ Del regno il freno
„ Io presi è ver mentre Ariarate in cuna
„ Vagiva ancor, ma per serbarlo a lui
„ In più matura età. Nemica mia,
„ Onde rendermi odioso,
„ La madre sua fuggì col figlio: e voce
„ Si sparse poi ch' ei fosse estinto, Il trono
„ A me allor si dovea. “ Se or vive ei regni:
Suo vassallo mi chiamo,
Di Re non già, di giusto il nome io bramo.

Att.

A T T O

Att. Tanto prometti ?
Oros. E tanto
Fedele eseguirò . Da questo istante (1)
Libero a te l' ingresso .
Resti nella Cittade . „ Ivi conduci
„ Chi ti piace de' tuoi . Facciano insieme
„ Un popol solo i vincitori , e i vinti .
La tua figlia consola , a lei tu stesso
Rendi la libertà , ch' io nel tuo campo
Ostaggio rimarro di mie promesse .
Att. La tua fede mi basta , (2)
Io non bramo altro ostaggio ;
Ti credo ambizioso , e non malvagio .
Oros. Perdonami o signor . Tua guida , e servo (3)
Questi ti condurrà nel mio soggiorno :
Attender io quì voglio il tuo ritorno .
Att. E ben se il vuoi , rimanti ; io questa lodo
Prova del tuo candor . Voi mi seguite : (4)
Gli altri veglino al campo , e sin ch' io rieda
S' ubbidisca ad Eumene . Ormai si vada
L' amata figlia ad abbracciar . Tu , a cui (5)
Tal contento degg' io , di quanto perdi
Compenso avrai che basti ,
Nè pentirti dovrà se in me fidasti .

Di

(1) S' alza .

(2) Come sopra .

(3) Additando Vamiro .

(4) Alle guardie .

(5) Ad Orofene .

P R I M O .

Di tromba il suon guerriero
Più non s' ascolti intorno ,
E rieda in questo impero
La pace ad abitar .
Tu del mio cor ti fida ,
Io ti farò sostegno ;
Che quando cedi un regno
Tu merti di regnar . (1)

S C E N A V I I I .

Oroffene , e Vamiro .

Oros. Sono in porto . Mio fido , è tempo adesso (2)
Di destrezza , e coraggio . Alla Cittade
Io tornerò pel sotterraneo ingresso ,
Che alle terme conduce , onde sospetto
Non esser a costor . Tu schiera eletta
A me d' incontro invia . Nel regio albergo
Attalo guida intanto . Ivi , e alle porte
S' accrescano i custodi , e sia impedita
A' suoi fidi l' entrata , e a lui l' uscita . (3)

Vam. Deh pensa almen . . .*Oros.* Quanto puoi dirmi è vano .

Già m' udisti ; ubbidisci . Io m' allontano . (4)

Vam. Servasi al mio destin ; ma lusingarmi

Non so di lieto evento ,

Non produce vantaggi un tradimento .

La

(1) Entra nella Città con parte del suo seguito .

(2) A Vamiro con sollecitudine , e cautela .

(3) Partendo .

(4) Parte .

A T T O

La colpa felice
 Talora si vide;
 Ma chi la commise,
 Mai pace trovò.
Ancor che gli arride
 La forte serena,
 Ne ha feco la pena,
 Fuggirla non può. (1)

S C E N A I X.

Antiche terme reali fuori della Città, alle sponde del Melas. Angusta porta a sinistra, per cui si discende in un sotterraneo.

Ariavate solo, indi Stratonica dal sotterraneo.

Aria. **T**ra mille dubbj involto
 Quasi prestar non so fede a me stesso.
 Di Stratonica un messo
 Ch'io qui l'attenda impon. Che avvenne? E come
 Uscir può dalle mura? Io mi confondo,
 Nè so che immaginar. Nessun non veggó:
 S'attenda il fin. Gl'istanti
 Secoli per me son. (2)

Stra.

(1) *Entra nella Città.*

(2) *S'apre la porta del sotterraneo, ed esce Stratonica con un seguace.*

P R I M O.

Stra. Dal varco angusto
 Uscimmo alfine. Ecco le terme. Io d'uopo (1)
 Di chi mi guidi or più non ho: tu puoi
 Su l'orme tue tornar. (2) Quindi non lungi
 Incontrar pur dovrei
Aria D'udir mi sembra (3)
 Oh stelle!
Stra. Oh giusto amor!
Aria Sei tu?
Stra. Son io.
Aria Stratonica!
Stra. Ariariate!
 a 2 **Idolo mio!** (4)
Aria Nè m'inganno? Ed è vero?
 Luce degli occhi miei teco son io!
 Ma come qui? Come de' tuoi Custodi
 Deludesti la cura?
Stra. Io tutto deggio
 D'Orossene alla sposa. „ Ella m'aperse
 „ Quel secreto sentiero: e allor che meno
 „ Sperai da lei mercede,
 „ Sciolse i miei lacci, e libertà mi diede.
Aria. Ah grato io le farò. Si rende mia
 La tua benefattrice; e quando io giunga,
 Superate le altrui trame fallaci,
 A conseguire il mio retaggio

B

Stra.

(2) *Al suo seguace.*

(2) *Il seguace di Strat. entra nel sotterraneo, ed essa si avanza.*

(3) *Si volge, vede Stratonica, e le corre incontro.*

(4) *Con trasporto.*

Stra. Ah tacì.

Il tuo rischio rammenta:

Potrebbe udirti alcun.

Aria. Chi vuoi che m' oda?

Soli noi siam, non paventàr mio core.

Stra. Quando temo per te, giusto è il timore.

„ Ogni ombra mi sgomenta,

„ Ogni sguardo mi sembra in te rivolto.

„ O parlami da Eumene, o non t' ascolto.

Aria. Qual mi brami sarò. Quel nome io scelgo,

Ch' è più gradito a te, pur che tu m' ami;

Ma son tuo sposo, e il più bel nome è questo.

S C E N A X.

Oroffene in disparte, e detti.

Oros. Qui Stratonica! Oh Ciel! Sogno, o son desto?)

Stra. Deh più non ci arrestiam. L'amato padre
Vadasi a confolar.

Aria. Giusta è la brama.

Oros. (Solo qui son, come impedirlo?)

Aria. Oh quanto.

Da te lontano egli pena!

Oros. (Se almeno

Qui giungessero i miei!)

Stra. Fra le sue braccia

Corrai ormai. S'ei non ne resta a parte

La mia felicità non parmi intera. (1)

Oros.

(1) Mentre s' incamminano viene una schiera
di soldati dal sotterraneo

Oros. (Respiro. Giunge alfin l' attesa schiera.)

Aria. Ma quali genti armate

Veggó avvanzar?

Stra. Fuggiamo.

Oros. Olà, fermate. (1)

Stra. (Oroffene! Son morta.)

Aria. Oh Dei!

Oros. Chi mai? (2)

Sprezzando i cenni miei

In libertà ti pose? E tu chi sei?

Stra. Laodice.... Io venni.... che dirò?

Aria. Qual dritto

Hai tu su lei, qual hai su me, che tanta
Audacia ostenti?

Oros. In te l' audace io veggó

Che ad Oroffene in faccia

Osi parlar così.

Aria. Che! Tu Oroffene?

Oros. Si; trema.

Aria. A me tremar?

Stra. (Taci mio bene.)

Aria. Vieni s'hai cor. Fra noi la nostra spada

Il giudice farà?

Oros. Conto fra poco

Dell' ardir tuo mi renderai. Miei fidi,

Costoro a voi consegno.

Aria. E qual ragione....

Stra. Qual potere hai su lui....

(1) Avvanzandosi.

(2) A Stratonica, poi ad Ariarate.

Orosi. Per quell' istesso (1)
Sotterraneo sentiero ambo guidati
Siano alla reggia . Grave affar m' affretta ,
Là vi precederò . La coppia altera
Sia da voi custodita .
Risponderà di lor la vostra vita . (2)

S C E N A XI.

Ariarate , Stratonica , e guardie .

Aria. **C**on questo acciar , tiranno ... (3)
Stra. Ah ferma : ah Eumene ,
Che tenti mai ?
Ari. Morir da forte .
Stra. E' vano
Contro tanti il valor .
Ari. Lasciami .
Stra. Il ferro
Deh cedi per pietà .
Ari. Ch' io ceda il brando ?
Stra. Per la tua sicurezza io tel comando . (4)
Ari. Vil tu mi vuoi ?

Stra.

(1) Alle sue guardie senza badare ad Ariarate , e Stratonica .
(2) Parte per la strada sotterranea .

(3) Snuda la spada , e vuol seguire Orofene .
I soldati abbassano le picche , Stratonica si frappone ,
prendendo Ariar per un braccio .

(4) Toglie ad Ariar , la spada , e la getta via .

Stra. No : salvo
Ti bramo solo : il rischio tuo m' uccide .

Ari. E' men grave al mio core
Quando il soffro per te .

Stra. Giorni sì cari
Ah come sconsigliata espor potei ?

Ari. Del destin sol mi lagno .

Stra. Io ti perdei .

Ari. Quando ti sono accanto
Sì rende men crudel lo stato mio .

Stra. Taci : morir mi fai .

Ari. Tu piangi ?

Stra. Oh Dio !

Avrò sereno il ciglio ,
E son io la cagion del tuo periglio ?

Ari. Anima mia non piangere .

Stra. Mancare il cor mi fento .

Ari. { Quel pianto , quel tormento
Mi fanno , oh Dio ! gelar .

Stra. { Il pianto , il mio tormento
Non posso , oh Dio ! celar .

* 2 Questo il mio giorno estremo ,
Che fosse almen vorrei .

* 2 Poveri affetti miei !

Io nacqui a palpitar . (1)

Ari. Cara !

Stra. Bell' idol mio !

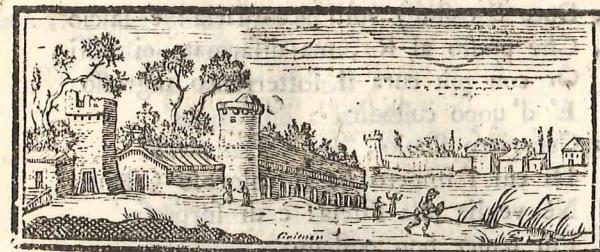
* 2 Anima del mio cor !

(1) S' incamminano per partire , e giunti nel fondo della scena si guardano con passione , e tornano indietro .

ATTO PRIMO.

Ari. Nè basta al Cielo irato
Quanto pena! s'nor?
Stra. Ed a placar il fato
Non basta il mio dolor?
a 2 Ah chi provò del mio
Destino più funesto,
Chi vide mai di questo
Più sfortunato amor?

Fine dell' Atto Primo



ATTO SECONDO.

SCENARI.

Sala, che introduce a diversi Appartamenti, come nell'atto primo.

Oroffene, e Vamiro.

Vam. **T**utto compii. Chiuse le porte fono,
Custodita è la reggia; ed a' seguaci
D' Attalo già per la Città dispersi
N' è vietato l' ingresso. Amica schiera
Veglia su loro, e se tumulto fanno
Trucidati faran.

Oros. Che Re son io
Or posso dir . Ma se propizio il fato
Non preveniva i voti miei, perduta
Stratonica farebbe . „ Avrei punito
„ Quello stranier ch'io ritrovai con lei;
„ Ma la sua libertade
„ Attalo dimandò , (dell'armi sue

A T T O

„ Duce è costui) volli accordarla : e lascio
 „ Che presso al Re , ma disarmato ei resti .
 „ Or con più cura il sotterraneo ingresso
 E' d'uopo custodir .

Vam. Guerriero stuolo ,

Di cui l'impero ha il valoroso Ostane ,
 Nè veglia alla difesa: e di sorprese
 Più temer non possiam .

Oros. Giunto è l'istante ,

Che appaghi il mio desio ,
 E contenti il mio fasto , e l'amor mio .

Vam. „ Ma Laodice

Oros. „ Al mio core

„ E' d' odio oggetto . Ella suppone invano
 „ D' ottener la mia mano . Il ferto in fronte
 „ Solo può sostenermi
 „ Di Stratonica il nodo : e poi l' adoro .
 „ Sin co' disprezzi suoi colstei mi lega .
 „ Dipende il mio destin dalle sue ciglia :
 „ E quanto il padre abborro , amo la figlia .

Vam. Rifiutando Laodice ,

Demetrio irriti . Ad un eccezzo estremo
 Giunger forse potrebbe .

Oros. Io non lo temo .

Egli in guerra è con Roma : e nulla or puote
 Tentare a danno mio .

Vam. Ma come speri ,

Che Stratonica voglia

Oros. A me il pensiero

Di questo lascia . Tu scoprir procura
 Che si fa nella reggia , indi m'avverti
 Di quanto avvien . Seconderà fortuna ,
 Certo ne son , ciò che da me si tenta .

Vam.

S E C O N D O .

Vam. Il fatale amor tuo sol mi sgomenta .

Non perdo costanza
 Fra tante vicende ,
 L'amor che t'accende
 Sol tema mi dà .

Ogn' altro cimento
 Mi sembra leggiere
 L' infidie pavento
 Di vaga beltà . (1)

S C E N A II.

Oroffene , indi Laodice , poi Vamiro .

Oros. I Falli fortunati
 O son falli leggieri , o pur nol sono .
 Il diadema li copre ,
 Nè colpevole è mai chi siede in trono .

Lao. Se mi lice Oroffene
 Grazie sperar , che non si vietii imponi
 A me co' miei dalla Città l' uscita ,
 Onde col nuovo giorno
 Faccia alla Siria , e al mio german ritorno .

Oros. Di sì strano desio
 Qual è mai la cagion ?

Lao. La so ben io .
 Tu a chi ti piace giura amor . Più grato .
 Del tuo benefattore alla germana
 Io però ti sperai .
 Per Demetrio tu regni , e ben lo sai .

Oros.

(1) Parte .

Orof. Un rinfacciato beneficio, oltraggio

Per chi l' ebbe diviene : e tu obbligando
Che sei nella mia reggia , aggiungi ancora
Con l' orgoglio che ostenti ,
Nuove offese all' antiche .

Lao. E quali offese

Ricevesti da me ?

Orof. Quali ? Mel chiedi ?

Chi ti permise mai
A una mia prigioniera
Di dar la libertade ? I miei disegni
Con quale autorità turbi , e scomponi ?
Ancor non sei mia sposa ,
E dar leggi pretendì , e a segno eccede ...

Vam. Attalo di te chiede . (1) Ei dalla reggia
Uscir volea poc' anzi , e freme irato
Perchè gli fu vietato .

Orof. A lui ne andrò . (2) Tu in avvenir raffrena
Il troppo orgoglio . Temi ,
Che la mia sofferenza alfin non ceda :
E che non giunga il giorno ,
In cui più non m' oppenga al tuo ritorno . (3)

SCE-

(1) Ad Oroffene .

(2) A Vamiro , poi a Laodice .

(3) Parte .

SCENA III.

Laodice , e Vamiro .

Lao. ED io lo soffro ! Un talamo reale
In Cappadocia ad occupare io venni .
O ad esser vilipesa ?

Vam. I sfegni tuoi
Calma Laodice . Ei forse
Offenderti non crede . In tante cure
Si trova immerso , che di scusa è degno ...

Lao. Taci ministro indegno
D' un più malvagio Re . Se l' opre sue
Meco difender vuoi ,
Frutto forse faranno ,
E del tuo zelo , e de' consigli tuoi .

Vam. Principeffa t' inganni .
Il Ciel volesse che a' consigli miei
Prestasse orecchio . Egli faria più giusto ,
Tu più contenta .

Lao. A che tu dunque il servi ,
E colpevol ti fai d' ogni suo fallo ?

Vam. Compiangerlo sol posso ;
Ma ubbidisco a suoi cenni : io son vassallo .

Lao. Tal non son io : nè merta
Fede quel traditor . Così sprezzarmi ?
Ingannarmi così ? Ma invendicati
Non fiano i torti miei . Son donna è vero ;
Ma non voglio soffrir l' oltraggio mio .
Ho core in petto , ed ho coraggio anch' io .

Se

A T T O

Se la mia fe' gli spiace,
Se l'amor mio non cura,
Vedrà quel cor fallace
S' io vendicar mi so.

Picciol ruscello ancora,
Che mormorava appena,
Dal letto usci talora,
E i campi devastò. (1)

S C E N A I V.

Appartamenti reali corrispondenti a Giardini.

Stratonica, ed Attalo.

Att. Ah figlia siam traditi,
Tardi il conosco. Ma non teme inganni
Chi non è avvezzo ad ingannar. D'un empio
Io mi fidai, che leggi non conosce,
Che pose cgni ragione in abbandono.
Perduti siamo, e prigioniero io sono.

Stra. Ah mel predisse il cor. Questa mancava
Alle sventure mie. Chi ne difende?
Onde aita speriam? Per colpa mia
Cadde Ariarate ancor nel laccio istesso.
„ Questo, che in abbracciarti io de' miei giorni
„ Il più lieto credei,
„ E' il più funesto, oh Dio! de' giorni miei.

Att.

(1) Parte con Vamiro.

S E C O N D O.

Att. Con qual fronte Oroffene
L' ire mie sosterrà? Come può indursi
A comparirmi innanzi?

Stra. Ah genitore
Tu nol conosci appieno. Ove gli giovi,
Quel cor capace è d' ogni eccesto estremo.
Ariarate I tuoi dì potrebbe io tremo.

S C E N A V.

Oroffene con seguito, e detti.

Att. Per qual ragion si vieta (1)
Ch' io torni al campo mio? „ Del mio volere
„ Come l'arbitro sei?

„ Qual dritto hai d' arrestare i passi miei!
Orof. Non ti sfegnar. Qui al grado tuo si rende
Ogni onor già il vedesti. Io solo bramo,
Che stabilita sia fra noi la pace,
Indi partir potrai quando ti piace.

Att. Ne udisti i patti: ed altro
A dir più non riman. Che l' usurpato
Soglio si renda a chi è dovuto io chiedo.

Orof. E ben venga Ariarate, e a lui lo cedo.

Stra. „ (Qual altro inganno!)

Att. „ Egli verrà, qualora
„ Sicuro sia del suo retaggio,
Orof. „ Ed io
„ Credetlo estinto deggio,
„ Nè cedo se nol veggio.

Att.

(1) Ad Oroffene, che sovraggiunge. (1)

S E C O N D O.

31

A T T O

30

Att. „ Il nome suo

„ Ancora l' Afia ingombra .

Oros. „ E ch' io renda vorresti il foglio a un' ombra ?

Più chiaro favelliam . Questo a te giova

Fantasma immaginato

Per farmi guerra ; ma per tuo vantaggio

L' armi movesti .

Att. Oh stelle !

Stra. Oh giusti Numi !

Il padre mio sì reo ? Tu puoi pensarla ...

Oros. Risponderai fra poco . Or seco io parlo . (1)

Vedi se giusto son . Vive Ariarate ?

Lo svela , e regni . Ma sì strane sole

Che giova sostener ? Più giusti patti

Io proporro . Di sposa a me la mano

Dia la tua figlia : e frutto

Sarà de' tuoi trofei

L' avere un trono assicurato a lei .

Stra. (Che ascolta ! Quale orrore !)

Att. Il patto indegno

Osi proporli ?

Oros. Io ti parlai da amico ,

A parlarti da Re non obbligarmi .

Troppò tu mi cimenti .

Att. E che puoi farmi ?

Mi tradisti lo vedgo ;

Ma avvillirmi perciò pretendi invano .

In tuo poter son io ;

Ma sai che il campo mio non è lontano .

Oros. E ben da' tuoi soccorso aspetta : infanto

Cedimi quella spada .

Att.

(1) A Stratonica , indi ad Amato .

Att. „ Oh Dei !

Stra. „ Pretendi ...

Oros. „ E' inutile istruimento

„ In pacifica reggia .

Att. Il sangue mio

Prima

Stra. Deh caro padre

Perchè uccidermi vuoi ? Che far disegni ?

Cedi al duol disperato

D' una figlia infelice , e cedi al fato .

Att. Prendila traditor , (1)

Oros. Spazio ti lascio

Per risolvere ancora . Oggi fra noi

Ogni discordia esser potrà finita ;

Ma voglio o la sua mano , o la tua vita .

Att. Ove siam noi !

Stra. Qual colpo è questo ! Oh padre !

Oh padre mio ! Dunque non v' è più scampo ?

O perduto tu sei ,

O perdermi degg' io ?

Att. Forza al mio Idegno

Lo stupore scemo . Dove mi trovo ?

Della Libia son queste

Le abitate da molti orride arene ?

Ma non v' è in quell' orrore

D' un sì perfido cor fiera peggiore .

Oh figlia a che m' indusse

Un imprudente amore ! A che t' espong .

Di stringerti al mio sen , d' esserti accanto

II

(1) Getta la spada .

Il fatale desio!
Ah di tutti i tuoi mali il reo son io.
Cela l'affanno o cara,
M'ascondi il tuo dolore.
Se mi vedessi il core
Io ti farei pietà.
Ah come in tal cimento
L'alma resisterà?
E incenerir non fanno
Quest'empio ancor gli Dei?
Fuggi dagli occhi miei. (1)
Mostro di crudeltà (2)

S C E N A VI.

Oroffene, e Stratonica.

Stra. SE le lagrime mie, se il mio cordoglio
Orof. Il tuo pianto non voglio,
Io chiedo amor da te. Ti guido al trono,
Non ostinarti a danno tuo. S'oppone
Attalo invan. Da lui non soffro un torto.
E' in tua mano il suo fato:
Tu vieni all'ara, e se ricusi, è morto. (3)

SCE-

(1) Ad Oroffene.

(2) Parte.

(3) Parte.

S C E N A VII.

Stratonica, indi Ariarate,

Stra. Che m'avvenne? Decisa
Dunque è la sorte mia? Perder lo deggio?
Quanto ho di caro al mondo? Oh di quest'alma
Ariarate ben mio parte migliore
Più tua non son! Qual divenir dovrai
Alla nuova affannosa?
Giusti Dei qual orrore! Io d'altri sposa?
„ No, non sia vero. In libertà pos' io
„ Morire ancor. Col sangue mio s'appaghi ...
„ Ma meco il padre perirà! ... Quai nutri
„ O figlia disumana indegni sensi?
„ Tu puoi salvare il genitore, e pensi?

Aria. Son fuor di me! Stratonica, ed è vero?
Minacciati noi siam d'un male estremo?

Questo barbaro giunge a tanto eccesso?

Stra. E chi tel fe' palese?

Aria. Attalo istesso.

Stra. Pur troppo è ver. Sacrificare un padre,
O perderti degg' io. La scelta è dura;
Dal caso mio tu il mio dolor misura.

Aria. Ah perchè disarmato

E' questo fianco! Un ferro avesti almeno
Per trafiggere il seno a quel crudele.

Stra. Son vane le querele
In destin sì fatale.

Aria. Né avran rimedio i nostri mali?

C. STRATONICA. STRA.

Stra. E quale?

Aria. Tempo s' acquisti.

Stra. In briev' istanti attende

L'autor d'ogni mio mal ciò ch' io decido.

Aria. Che sei d'altri palefa.

Stra. Il padre uccido.

Aria. Oh vicenda! Oh sventura! Io dunque deggio...

Stra. Piegar la fronte al cielo; i giorni tuoi

Porre in sicuro, e (oh Dio! dirlo non posso.)

E obliarmi per sempre.

Aria. Obliarti! Soccorso o giusti Numi:

Il senno mi vacilla.

Obliarti! E mel chiedi? E sei tranquilla?

Stra. Non cercar come io sto. Va; non avrai

Per lungo tempo o caro.

La pena di vedermi ad altri in braccio.

Sento che nel lasciarti

Io comincio a morire.

Aria. Oh ciel! Mi lasci?

Stra. Colpa è per noi l'indugio;

Abbastanza finora io m' arrestai.

Di qual vita si tratta ah tu lo sai.

Aria. Sì va: preziosi sono

Per me al pari quei giorni (1) Ah senti... In questo

Orribile momento

Che risolver dovrò?

Stra. Che vuoi?

Aria. Non sono

Più di ragion capace.

Stra. Se vedessi il mio cor.... Rimanti in pace.

Ti

(1) *Stratonica s' incammina.*

Ti lascio ben mio:

Io chiedo ... deh senti ...

In questi momenti ...

Consolati ... oh Dio!

L'affanno m' uccide,

Non posso parlar.

Che sorte funesta!

Io tutto perdei,

La vita mi resta

Ma sol per penar. (1)

SCENA VIII.

Ariavate, poi Orofene, e Vamiro.

Ari. Più non so dov' io sia:
E stupido mi rende il colpo atroce,
Qual abisso è mai questo! A tanto duolo
Se non fugge dal sen l'alma smarrita,
E' l'ira sol che mi conserva in vita.

Oros. Duce, fra poco al campo
Col tuo signor ritornerai. Nel Tempio
Stratonica s'affretta: ella or mel disse,
Sarà di vostra libertà l'istante
Quello del nodo mio.

Ari. L'uso che merti (2)

C 2

Ia

(1) *Parte.*

(2) *Con eccesso di sdegno.*

Io saprò farne: e là desio; ma solo
Per appagare il giusto mio furore,
E svellerti dal sen quell'empio core. (1)

Orof. Va pur: ti preverò. Ma quello sdegno
Onde nasce Vamiro? Ama costui
Forse la Principeffa, „ e si dispera
„ Perch' io l'ottengo? Ella dà lui poc' anzi
„ Piangendo si divise: " io nelle terme
Seco il trovai. Qual dubbio
Mi nasce in mente!

Vam. E a te che nuocer puote,
Quando possiedi il ben da te bramato,
Un tale amore?

Orof. E s'egli fosse amato?
Ma simular per ora è d'uopo. Oh stelle!
Quale simania ho nel cor! „ Vincer vorrei
„ Me stesso, e pur nol posso.
„ Son chiari i torti miei, " Costui cagione
E' che odiato son io, che quell' ingratia
Sinor mi disprezzò. Posposto sono
Ad un vassallo? Avvampo
Di rabbia, e di veleno:
Quante furie ha l'abisso io porto in seno.

Questo che m'agita
Geloso sdegno
Nel core esangu
Di quell' indegno
Forse fra poco
L'estinguero

Me.

(1) Parte,

Meno spietata,
Men fiera allora
Sarà l'ingrata
Che mi piagò. (1)

S C E N A I X.

Magnifico tempio dedicato al Sole. Simulacro del
Nume nel mezzo con Ara accesa avanti
al medesimo.

Attalo, Laodice, indi Stratonica.

Att. Ecco il vergato foglio,
Che chiedesti da me. (2)

Lao. Mi basta: io parto,
Spettatrice non voglio
Qui più restar de' torti miei. M'impone
Il perfido Orofene
Ch'io torni nella Siria, e vi ritorno
Con l'onta d'un rifiuto.

Att. Il tuo germano
Merita questa pena. Ei fu, che ingiusto
Malgrado ogni ragion, costui sostenne
Con l'armi sue.

Lao. Chi su le tempia il ferro
Gli assicurò finora,
Effer potrà che gliel ritolga ancora.

C 3

Stra.

(1) Parte con Vamiro.

(2) Dando un foglio a Laodice.

A T T O

Stra. Vittima sventurata

All'ara io vengo. Oh Numi, oh giusti Numi
Voi reggete il mio cor. Padre adorato
Quanto mi costi!

Att. Ah più infelice, o figlia,
Di te son io.

Lao. Compiango i mali tuoi
Misera Principessa. In tuo vantaggio
Tutto invano tentai. Ma se a giovarsi
La mia pietà non vale,
Vendicarti saprà la tua rivale. (1)

Stra. Che fa, dove s'aggira
Il povero Ariarate? Ah genitore
Perchè seco non sei? Ne' mali estremi
Chi aita dargli può, chi lo conforta?

Att. Poc'anzi.... ei qui s'appressa.

Stra. Oime! Son morta.

S C E N A X,

Ariarate, e detti.

Ari. E' Questa l'ara? Il tempio è questo in cui
Le furie accenderan la nera face
D'un odioso Imeneo?

Stra. Dove t'inoltri?

Ah perchè vieni?

Ari. E come

Non teme l'oppressor che queste mura
Non cadano su lui? Che non l'inghiotta

(1) Parte.

S E C O N D O.

Il suolo ch'egli preme,
E vendichi la terra, e i Numi insieme?

Stra. Oh Dio! Calmati o Prencce.

Quel disperato affanno ah non accresca
La pena che m'oppri me. E' giunta a segno
Che tollerarla io più non posso.

Att. Al rischio

Pensa che ti circonda. „ Un solo accento
„ Scoprir ti può. Non involarci il frutto
„ D'un sì lungo soffrir. Donati avrei
„ I tristi giorni miei
„ Alla sua libertà; (1) Ma chi toglieva
„ Te all'odio d'un tiranno? Il conservarti
„ A sì gran prezzo, alla mia fè s'ascriva.

Ari. Stratonica ho perduta, e vuoi ch'io viva?

Se troncati ha il destino
Quei che amore formò dolci legami.
Per chi viver degg'io?

Stra. Per me se m'ami.

„ Credi tu che la morte
„ Eletta io non avrei pria che lasciarti?
„ Ma il sol pensier, che serbo al padre i giorni,
„ Che te assicuro, oggi mi guida a un passo
„ Più di morte crudel. Prezzo del mio
„ Sacrificio funesto entrambi siete:
„ Perchè torni tu vuoi
„ Parte di mia mercè? Già sventurata
„ Abbastanza non son? „ Va: con più cura
„ Custodisci i tuoi dì. Son dono mio:
„ Pensalo ovunque vai.
„ D'ogni mio bene a costo io li serbarai.

(1) Addicendo Stratonica.

A T T O

Att. Ogni suo detto io sento
Che mi lacera il cor.
Ari. Bella mia speme
S' io più non posso amarti,
Se d'altri esser tu dei....
Stra. Calmati : e parti.
Ari. Mi discacci da te? (1)
Stra. No : il tuo periglio
Mi fa gelar.
Att. Potrebbe udirti alcuno :
Ripieno il loco è di custodi.
Ari. Ascofo
Spettator quì rimango....
Stra. Oh Ciel ! Che dici? (2)
Abbi pietà della mia pena amara.
Se ti vedessi, io morirei su l'ara.
Att. Più non opporti . T'allontana o Prenee
Per lei , se non per te.
Ari. Come resisto
In angustia sì acerba , in duol sì forte?
Oh terribil momento ! Oh giorno ! Oh forte!
Adorata mia fiamma è dunque vero
Son diviso da te ? Morte ove sei?
Ti chiamo invan . Partir vorrei nè posso
Nè mi seconda il piè Ma col mio duolo
Accresco anima mia la tua sventura.
Addio . Prendine cura (3)
Signor per me . Se a lei

Pro-

(1) Con espressione di dolore.

(2) Spaventata.

(3) Ad Attalo.

S E C O N D O.

Propizj i Numi sono ,
Tronchino i giorni miei , ch' io gli perdono .
Senza te bell'idol mio
Io d'affanno morird .
Teco viver non poss' io ,
E lasciati , oh Dio ! Non so .
Non ha scampo il mio periglio .
Deh m'aita la consola . (1)
Tu serena il vago ciglio , (2)
Cara parte del mio cor .
Paghi ancora , o Dei , non siete
Del mio barbaro tormento ?
Sventurato ! In tal momento
Più non reggo al mio dolor . (3)

S C E N A X I.

Attalo , e Stratonica , indi Orossene preceduto da
Ministri del Tempio , e seguito da Grandi
di Cappadocia , e da numeroso concorde
di cavalieri , e soldati .

Att. F Iglia infelice : I mali miei non curo ;
Ma il tuo stato funesto

Tollerar non poss' io .
Stra. Per chi più vivo ?

Che

(1) Ad Attalo .

(2) A Stratonica .

(3) Si nasconde nel fondo de Tempio .

A T T O

Che mi resta a sperar? Non v'è un acciaro,
O un velen che mi tolga a tanto affanno?

Att. Ecco il punto fatal: giunge il tiranno.

Stra. Oimè!

Oros. Così turbata

Principessa ti trovo, allor che vieni
Un trono ad occupar? „ Si scordi ormai
„ Quanto avvenne finor. Su l'ara istessa
„ Ove tu mia ti giuri, al padre tuo
„ Io pace giurerò.“ Per noi di giorni
Oggi comincerà serie più lieta.

Att. Barbaro, ed osi...

Stra. Ah genitor t'accheta.

Signor se è ver che queste (1)
Infelici sembianze ad onta mia
In té deftaro amore, oggi una prova
Da te ne spero. Diferir ti piaccia
Il vicino Imeneo. L'anima afflitta
D'ogni affetto è incapace. Un di ad amarti
Io disporri potrò; ma in tai momenti ...

Oros. Vuoi ch'io stesso allontani i miei contenti?
Folle farei. „ Già la cagion m'è nota
„ Dell'indugio che vuoi; ma di parlarne
„ Tempo or non è. „ Ti calma: e più tranquilla
Vieni a regnare. Ogni tua doglia ascosta
Spenta vedrò quando farai mia sposa.

Att. O egualmente crudele

Nell'odio, e nell'amore! Ove apprendestu
Ad ingannare, a violar la fede,

A

(1) Ad Orofene.

S E C O N D O.

A strascinar full'ara

Una virgin reale a un nodo indegno?

Oros. Il mio cor lo dimanda, e il ben d'un regno.

Essa di stabil pace

Pegno fra noi sarà. Tu sei l'ingiusto,

Che d'Ariarate a nome

Guerra ognor mi facesti: e fra gli estinti

Già da lunga stagione egli dimora.

Att. Tale il brami lo so; ma vive ancora.

Oros. Dunque dov'è? Favella. A te già il dissi,

Or tel ripeto, e a tutti i Numi in faccia

Io qui lo giuro. S'egli ancor respira

Mi creda generoso. A me lo scopri,

E in libertà la mano

Di Stratonica io lascio, e cedo il trono.

S C E N A XII.

Ariarate, e detti.

T

Ari. TU l'hai presente: Ariarate io sono.

Stra. (Oh Numi eterni!)

Att. (Oh incauto!)

Oros. Anima ardita, (1)

Del vanto che ti dai, dell'esser tuo
Quale addurmi potrai prova che basti?

Ari. Attalo a te l'affermi:

E tu pensa a compir quanto giurasti.

Att. (Si salvi il Prencce.)

Stra. (Io tremo.)

Oros.

(1) A Ariarate.

ATTO

44

Oros. Testimonia sì grande

E' a dislipar bastante i dubbj miei .

E ben parla : che dici ? (1)

E' Ariarate cestui ?

Att. Solo Eumene il mio Duce io veggio in lui .*Ari.* Come !*Oros.* Se per lui temi (2)

M' oltraggia il tuo timor . Sii pur sincero !

Ciò che ne fai palefa .

Att. Io diffi il vero .*Stra.* (Mi mancano i respiri .)*Ari.* E come puoi (3)

Signor

Att. Basta così . Tal ti dicesti (4)

Sol per giovarmi il veggio ;

Ma una menzogna io tollerar non deggio .

Oros. Chi m' inganna di voi ? Ma il menzognero

Fra poco io scoprirò . La sacra pompa

Si sospenda o Ministri . Ogni riguardo

Sacrificare si dee d' Asia al riposo .

In ceppi o fidi miei (5)

Siano avvinti costor .

Stra. Come ! Ah spietato !*Ari.* Non ha un fulmine il Cielo ?*Oros.**Att.* A tale affronto

Un Re condannar puoi mostro inumano ?

Oros. Ora in te veggio un reo , non un sovrano .*Att.*

Forse di tanto orgoglio

Fard pentirti ancor .

Oros.

Io sol qui premo il foglio :

E' vano il tuo furor .

Ari.

Appagati spietato .

Stra.

Ferisci questo seno .

Ari.

Passami il core almeno ,

Stra. }^{a 2}

Mi togli al mio dolor .

Oros.

Voglio scoprir l' inganno .

Att.

L' ingannator tu sei .

Ari.

Perfido cor !

Stra.

Tiranno !

Oros.

Ingrata !

Att.

Traditor !

Oros.

Siete ne' lacci miei ,

Stra.

Tremare io vi fard .

Att.

Che smania è questa oh Dei !

Oros.

L' ira frenar non so .

Stra.

Non spero aver più calma .

Ari.

Non trovo oh Dio! pietà .

Att.

Incerta in petto l' alma

Oros.

Scampo veder non fa .

Stra.

E' solo il lor tormento ,

Att.

Che palpitar mi fa .

Oros.

L' ira che in sen mi sento

Stra.

Alfin s' appagherà .

Ognuna da se .

Tutti

(1) Ad Attalo .

(2) Come sopra .

(3) Ad Attalo .

(4) Ad Ariarate .

(5) Alle guardie che incatenano Attalo , ed

Ariarate .

ATTO SECONDO.

Tutti.

Torbida notte , e nera
Oscura il Ciel d'intorno.

Att. Ah più sereno il giorno
Stra. }^{a 3} Per noi non tornerà .

Oros. Nè più sereno il giorno
Per lor ritornerà .

Fine dell' Atto Secondo .



ATTO TERZO.

SCENA I.

Atrio di antica torre , con cancelli ,
che introducono a varie prigioni .

Attalo , ed Ariarate .

Ari. Hal destin ci sovrasta ?
La sorte ingiusta ne ha traditi ; e sono
Questi i nostri trionfi , e questo il trono . (1)

Att. Il celarti sinor mi costa o Prencce
Cure sì grandi , e sconsigliato corri
A scoprirti tu stesso ?

Ari. I giuramenti
Udisti d' Orossene ? Ei di tua figlia
Lasciar la mano in libertà promise
Quando noto gli fossi . E che per lei
Tentato io non avrei ?

Att. Senza salvarla
Ti sei perduto . Or d' onde aita avrai ?

Del

(1) Mostrandole sue catene , e la prigione .

ATTO

Del tuo maggior nemico
In potere tu sei: m' agrava il piede
L' istessa tua catena: e di Laodice
Il soccorso lontano.
Fia, se anch' essa non mente, o tardo, o vano,

Ari. A Stratonica pensa:

Se puoi, la salva: a regni tuoi ritorna:
Ed uno sventurato
Abbandona al suo fato. Il ciel, che m' odia,
Chi mi difende opprime. Ormai non resta
Altro a tentar, per me non v' è più speme.

Att. Se cader tu dovrài, cadremo insieme.

Dubbio è per ora ogni consiglio; e solo
Il prenderem da ciò che 'avvien. Coraggio
Nella prospera forte ognuno ostenta:
Ma sol si mostra, e più bel lume spande
Nelle avverse vicende un alma grande.

Ari. Oh fossi io solo in rischio, e allor vedresti
Se mi manca valor; ma quando vedo
E te in periglio, e dall' angustie oppressa
Quella che fu l'unica mia speranza,
Cede; niegar nol so, la mia costanza.

Se meno si vede

L' oggetto adorato,
Qual coré non cede,
Non sente pietà?
Di lei che m' accende
Nel giusto dolore
Trovar più valore
Quest' alma non fa. (1)

SCE-

(1) Parte.

TERZO.

SCENA II.

Attalo, indi Orofene con guardie.

Att. Io cerco il Prencce assicurar; ma intanto
Premono il cuor mille diverse cure,
Nè prevedo che danni, e che sventure.

Orof. L' ultima volta ancora,

Come amico a te vengo. Il Duce tuo
Ariaraté si vanta, e tu lo nieghi.

„ Il vero io saper vo'. Di quest' instanti
„ Non abusar: non irritarmi: e basti.

Att. Quanto dirti io potea già l' ascoltasti.

Orof. Un impostor dunque è colui, che turba
D' un Re la pace, ed il comun riposo.

Degno il fallo è di morte:
Ecco il giusto decreto. I diritti tuoi
Però usurpar non voglio:
Egli è fuddito tuo, punir tu il dei.

Il foglio segna, in libertà tu sei.

Att. Prima sul capo mio
Piombi l' ira del ciel, che il foglio indegno
A vergar io m' induca. A' tuoi vassalli,
Se per diritto tu n' hai, legge dar puoi,
Non ad un Re. Lacera vada al suolo
La sentenza crudel: così potessi
Del pari lacerar quel core infido
Solo d' inganni, e tradimenti nido.

Orof. „ Malgrado tuo scopristi

„ Ciò che brami occultar: però fra poco

A T T O

Cangiar favella io ti farò. Custodi,
Nella reggia condotti
Sian ambo i prigionieri. Il fabbro sei
Tu del tuo proprio danno,
E con ragion mi chiamerai tiranno. (1)

S C E N A I I I.

Attalo, e guardie.

O H Ariarate infelice!
Oh perdute mie cure! Ah qual sovrasta
Destin funesto a' nostri giorni. Il rischio
Vedo, che ne minaccia;
Ma scampo non ritrovo. Al regno, al trono
Di guidarti io pensai,
Ed a' ceppi, e alla morte io ti guidai.

Perchè non fu troncato
De' giorni miei lo stame?
Perchè serbommi il fato
Insino a questa età?
Brama più lunghi affanni
Chi lunghi brama gli anni,
E ciò che gli prepara
Il suo destin non sa. (1)

SCE.

(1) Parte.

(2) Parte.

T E R Z O.

S C E N A I V.

Luogo magnifico nella reggia, con trono
da un lato.

Oroffene, e Vamiro, con numeroso seguito.

Oros. O Ariarate egli sia,
O tal si finga, oggi morrà. Costui
E' mio rival nel regno, e nell'amore,
E in vita il lascierò? „ Ma non mi basta
„ La morte sua: vo' che ne senta il peso
„ Nella man che il condanna. „ A me tu invia
La Principessa. I sdegni miei paventi
Chi finor fu cagion d'ogni mio duolo.
Vanne: eseguisci.

Vam. Ad ubbidirti io volo.

Oros. „ Tutti mi son nemici, e tutti avranno
„ La pena lor. L'ingrata,
„ Che finor mi sprezzò punir vogl'io
„ Nell'amor suo. Di tanti torti miei
„ Vendicato farò. Vengano i rei. (1)

(1) Alle guardie, indi va sul trono.

ATTO

SCENA V.

Oroffene, Attalo, ed Ariarate con guardie,
poi Stratonica.

Ari. Ove condotti siamo?

Att. I tuoi misfatti (1)

Corona alfin. Di nostra morte è l' ora:

Orof. Abbastanza finora

Di mia clemenza vi abusaste. Io deggio
L' impostura punir. Ceduto avrei

Ad Ariarate il trono:

Tu il fingesti, e nol sei. (2)

Ari. Menti: io lo sono.

Stra. (Proteggetelo o Numi.)

Ari. Tu già il vedi, signor, morir degg' io (3)

Palea il grado mio:

Or più tempo non è d' altri riguardi

Att. E ben, nol niego: egli è Ariarate.

Orof. E' tardi.

Entrambi m' ingannate:

Credervi io più non deggio:

Nella ruina sua farai tu involto. (4)

Ambi a morte io condanno.

Stra. (Oh Ciel! Che ascolto!) (5)

Ah

(1) Ad Oroffene.

(2) Ad Ariarate.

(3) Ad Attalo.

(4) Come sopra.

(5) Si avanza a' piedi del trono.

TERZO.

53

Ah sospendi, signor, per quanto al mondo
Hai di più caro, per quel pianto istesso
Ch' io spargo a' piedi tuoi, sospendi, e cangia
La sentenza crudel. Pietà ti muova (1)
D' una figlia dolente, e sventurata.
Vincano il tuo rigore
Le lagrime ch' io verso, e il mio dolore.

Ari. (Più resister non so.)

Att. (L' affanno suo
Non posso tollerar.)

Orof. Tu mel dimandi?

Compiacerti vogl' io. Ma ch' ambi assolva,
Giustizia, onor mi vieta. In parte solo
Far paghi io posso i voti tuoi. Ti dono
Un di que' rei. Risolvi:
Qual vuoi condanna, e chi ti piace assolvi.

Stra. Onnipotenti Dei! (2)

Ari. Che udii!

Att. Qual nuova

Specie di tirannia?

Stra. Come faranno

Il decreto inumano
Proferire i miei labbri? Al sol pensarlo
Morir mi sento. Io non potrei....

Orof. Nol' puoi?

Ambo a morir guidate. (3)

E' vano ogni ritardo.

D 3

Stra.

(1) S' inginocchia.

(2) S' alza spaventata.

(3) In piedi dal trono alle guardie, indi
scende.

A T T O

Stra. Ah no : fermate. (1)
 Padre.... Principe.... Oh Dio !
 In angustia si fiera
 Come viver si può ? Barbaro ! Il veggio ,
 Tu sai chi l' alma adora ,
 E vuoi ch' io stessa

Oros. E non risolvi ancora ?
Ari. Nè m' uccidete o pene ?
Att. La morte ch' io sospiro a che non viene ?
Stra. Empio risolverò Ma chi condanno ?
 Mora dirlo non so . Deh tu perdona . (2)
 D' una figlia al dover . Di Lete il varco
 Solo non passerai . Fra poch' istanti
 Ti seguirò agli Elifi ombra amorosa .
 Vanne finir non osa
 Tremante il labbro : mi vacilla il piede :
 E fosca nube intorno
 Mi copre i lumi , e mi nasconde il giorno .
 Reggimi o padre amato . Oh Dio ! Tu vedi
 In quale stato io sono . Ah dunque esangue (3)
 Vederti deggio ! ... io ti condanno ! ... Oh forte !
 Oh terribil momento !
 Non v' è tormento eguale al mio tormento .
 Ah spirar con te vorrei
 Dolce fiamma del mio cor ,
 E dar fine a' mali miei ,
 E al mio barbaro dolor .

Em-

(1) Alle guardie che si sono avanzate .

(2) Ad Ariarate con estremo dolore .

(3) Ad Ariarate .

T E R Z O.

Empio appaga in questo petto (1)
 Quel furor che ti consiglia ,
 Porgi aita ad una figlia (2)
 Adorato genitor .
 Infelice ! Invan m' affanno :
 Non m' ascolta il Cielo irato .
 M' è nemico ognora il fato ,
 E' con me tiranno amor .

Oros. Dunque decisa sei ?
 „ Salvo egli fia , (3) Chi morir deve è questo ?
Stra. Serbami il padre , e non mi dire il resto .
Oros. Condotto alla sua pena (4)
 Venga colui . Se il tuo destin' t' affanna ,
 Lagnati sol di lei , che ti condanna .
Ari. Non m' insultar . V' è Numi in Cielo : e lieto
 Dell' infami opre tue non sempre andrai

S C E N A VI.

Vamiro frettoloso , e detti .

Vam. AH salvati Signor (5)

Oros. Che avvenne mai ? (6)

Vam. Traditi siam . Della Città le vie

Im-

(1) Ad Orofene .

(2) Ad Attalo .

(3) Additando prima Attalo , poi Ariarate .

(4) Alle guardie additando Ariarate , indi al medesimo .

(5) Ad Orofene con premura .

(6) Con agitazione .

ATTO

Immenso stuolo di nemici inonda :

E Laodice gli è guida.

Oros. Laadice !

Att. (Oh Ciel !)

Ari. (Qual cangiamento !)

Stra. (Io torno

A respirar .)

Oros. Ma come

Qui penetrar ? Per qual cammino ...

Vam. Io tanto

Dirti non so. Ma v'è fra Duci tuoi
Un traditor . Non arrestarti . Al loro
Furor tu qui t'esponi . „ E stragi , e morte
„ Ne accompagnano i passi . I tuoi soldati
„ Tentano opporsi invan : molti la vita
„ Già vi perdro : e contro l'ira ostile
„ Difesa mal sicura
„ E' la cadente etade , e l' immatura .

Oros. „ Del mio periglio il reo tu sei . Commisi

A te fellon di custodir le porte :

„ E il fio pagar ne devi . „ Andiamo amici (1)
A respinger gli audaci . „ Il loro ardire ,
„ Ed il numero lor non vi sgomenti :
„ Meco voi superate altri cimenti . (2)

Stra. „ (Speme v'è ancor .)

Ari. „ (Bastino i mali miei .)

Att. „ (Voi l' innocenza proteggete o Dei .)

Oros. „ Ma della mia sventura (3)

„ Voi

(1) Alle guardie .

(2) Partendo .

(3) Tornando con rabbia verso Att. , ed Ari.

TERZO.

„ Voi non godrete . Io tornerò Che ascolto ! (1)

„ E vicino il tumulto ,

„ Il nemico s' avanza ... Ah la vendetta

Non mi tolgano almen le stelle avverse .

Compirla di mia mano

Io stesso qui saprò (2)

SCENA ULTIMA.

Laodice con numeroso seguito , e detti . (3)

Lao. Ferma inumano .

Stra. Oh giustissimo Cielo !

Oros. Oh forte infida !

Lao. Ei l' acciaro deponga , o qui s' uccida . (4)

Oros. Di rabbia io fremo .

Lao.

(1) S' ode strepito d' armi .

(2) Va per uccidere Ariarate .

(3) Laodice sorprendendo Orofene alle spalle lo prende per un braccio nel momento che volea ferire Ariarate , ed alcuni de' suoi seguaci gli presentano al petto le punte delle loro spade . Intanto le guardie d' Orofene tentano opporsi a' soldati d' Attalo , che hanno seguito Laodice , ma circondati da tutte le parti si ritirano combattendo , inseguiti da una parte degli ultimi .

(4) Vien disarmato Orofene , ed alcune guardie corrono a toglier le catene ad Attalo , ed Ariarate , dandogli le loro spade .

Lao. Di que' ceppi ingiusti (1)
Che a lor toglieste , il peso a lui conviene.
Egli avvinto ne resti
Oros. Io fra catene !
Lao. Sì : smania a voglia tua .
Ari. Lascia ch' io poffa (2)
Or che armata ho la man paſſargli il core .
Lao. L' ira raffrena ancor che giusta . Io chiedo (3)
La vita sua . Meco fra lacci trarlo ,
Or che alle patrie mura io fo ritorno ,
Voglio per mio trionfo .
Oros. Oh smanie ! Oh ſcorno !
Att. Che niegarti poſſiamo ? Arbitra ſei (4)
Di noſtra vita ancor : forſe perduto
Senza di te ſaria .
Stra. Già per due volte
Mi daſti libertà : nel maggior uopo
Ebbi da te ſoccorſo .
Ari. Io che dir poſſo ,
Generoſa Laodice ? I giorni miei
Son il men ch' io ti debbo . Un ben mi ferbi
De' miei giorni più caro : e di chi adoro
Sol tua mercede poſſeffor mi vedo .
Stra. Son tua , libero è il padre , e ancor nol credo . (5)
Oros. (Ah qual inferno è il mio !)

Att.

(1) A cuſtodi , che incatenano Oroſſene .

(2) A Laodice .

(3) Ad Ariarate .

(4) A Laodice .

(5) Ad Ariarate con tenerezza .

Att. Ma l' opra illustre .
„ Come a compir giungeſti ?
„ Come a' ſeguaci miei l' adito aperto
„ Fu mai nella Città ?
Lao. Pria che io ne uſcifſi ,
„ D' Oſtane , a cui commeffa
„ Del ſotterraneo loco era la cura ,
„ Comprai la fe . (Raro un tiranno trova
„ Un' anima fedel fra ſervi ſuoi .
„ Ei di farſi malvagi
„ A lor l' eſempio dà .) Giunta al tuo campo ,
„ Il foglio , che mi desti ,
„ Al comun guardo eſpoſi . E Duci , e ſchiere
„ S' affrettaro a ſeguirmi . Io li guidai
„ Pel ſegreto cammino . A me , co' miei
„ La ſotterranea via non fu contelta :
„ Rimafe in un iſtante
„ Libero il varco , e la Città ſorpresa .
Att. Dei del giuſto cuſtodi , è un opra voſtra
Cangiamento ſi grande . „ E tu fe vuoi (1)
„ Qui reſtar Principeſſa ,
„ Imponi : ſaran legge i cenni tuoi .
„ Se torni nella Siria “ al tuo germano
Giura pace per noi . Più degni amici
Ne troverà . Tu al popolo ti moſtra
Diletto Prencē , e in te conoſca ormai
Cappadocia il ſuo Re . La man di ſposa
Stratonica ti dia : vi coſta affai
L' acquiſto ſoſpirato :
Se felici vi rendo io ſon beato .

CO-

(1) A Laodice .